

Ritratti Venticinque interpreti di un Veneto fuori dell'ordinario

Un paraplegico è il Nettuno dell'Atlantico

FERDINANDO CAMON

Sono 25 ritratti di personaggi noti o sconosciuti, ma tutti memorabili. Il più memorabile è Andrea Stella, paraplegico da quando gli hanno sparato quattro colpi di pistola in Florida, drogati che volevano rubargli l'auto. Da allora sta in carrozzina. Pareva destinato a una mezza vita. E invece vive una super-vita. S'è costruito un catamarano di 17,5 metri, attrezzandolo in modo che sia governabile da paraplegici, ha compiuto la traversata dell'Atlantico, e da allora la sua vita è una sequenza d'invenzioni e audacie. Alla domanda: «Cosa può fare un paraplegico?», risponde: «Tutto». E all'altra domanda, più crudele: «Cos'è stata per lei l'aggressione che l'ha reso paraplegico, una disgrazia?», risponde ridendo: «Fortuna. Ho conosciuto un mondo che mi ha migliorato». Grande, di una grandezza prometeica.

Grande, ma di una grandezza zen, Massimo Colomban: vive a Cison di Valmareno (TV), in un castello sterminato, che contiene un hotel, un centro benessere, tre teatri, quattro sale congressi, due ristoranti, otto bar. E set-

Gli eroi di Lorenzetto: oltre la dimensione regionale, la loro è una rilevanza nazionale o ultra

te ascensori. Lui lo paragona al castello di Ludwig. Ma non è per questo che sta nel libro di Stefano Lorenzetto *Cuor di Veneto*. Colomban era il padrone della Permasteelisa, 4500 dipendenti, 2 mila miliardi di lire di fatturato, e che ne ha fatto? L'ha regalata ai suoi manager. Lui era il «sarto dei grattacieli», cuciva addosso ai grattacieli del mondo vestiti di vetro e metallo. Perché l'ha regalata? Perché la vita si divide in tre fasi: fino ai 25 anni s'impara, fino ai 50 si fa, fino ai 75 s'insegna, «nel senso che bisogna passare a qualcun altro la propria esperienza». Tra i padroni del mondo, cercate un altro come lui. Non c'è.

Questi 25 personaggi «eccezionali» appartengono al Veneto (come l'autore, veronese, giornalista del *Giornale* e collaboratore di *Panorama*), e compongono un Veneto «ec-



→ Stefano Lorenzetto
→ CUOR DI VENETO
→ Marsilio, pp. 304, €19



Stefano Lorenzetto

cezionale». Ma tutti sfiorano la dimensione regionale, e assurgono a una rilevanza nazionale o ultra. Eugenio Benetazzo è un operatore di Borsa indipendente, insegna come salvare i soldi in tempo di crisi, ed è convinto che globalizzazione=sodomizzazione. Angelo Bonfanti ha creato una cooperativa dove fa lavorare i matti, quelli che noi chiamiamo matti: stavo per scrivere «li cura», ma lui non s'illude di guarirli, si accontenta di portarli al loro livello di normalità. Carla Corso è la prostituta che lo fa per i soldi (perché, le altre no?), e alla domanda: «Se sua figlia volesse fare la prostituta?», risponde onestamente: «Ci penserei un attimo» (forse un attimo non basta).

Ci sono i nostalgici della Serenissima: Flavio Contin, uno dell'assalto al campanile di San Marco; Stelvio Costantini, decano dei gondolieri; Ranieri da Mosto, che tiene i conti di quan-

ti soldi deve restituire la Francia al Veneto per le ruberie di Napoleone (dice: 1033 miliardi di euro. Li vuole da Sarkozy). Witige Gaddi, il marinaio che tiene il capanno della laguna di Grado dove sostavano Hemingway, Romiti, Polanski, Baggio, e tanti altri, lui dice «perché non si paga». Milo Manara svela una tristezza che non m'aspettavo, alla domanda: «A cosa serve il sesso?», risponde: «Alla riproduzione; ma oggi io mi trovo nella situazione di Jack Nickolson, quando diceva: sto bene, ma giocano a bowling nella mia corsia e vedo i birilli cadere intorno a me».

È complicato citarli tutti, Fulvio Roiter immenso fotografo di Venezia, Gino Seguso maestro vetraio di Murano, Giulio Ta-

Dal sarto dei grattacieli che ha regalato 2 mila miliardi ai nostalgici della Serenissima, al decano dei gondolieri

massia che si finge Giulietta e da Verona risponde alle lettere del mondo eccetera. Vengono fuori migliaia di misteri sul Veneto. Io, che vivo qui, non li conoscevo. È tutto nuovo, anche per me. La specialità del popolo veneto è una premessa alla sua separazione? Cito un aneddoto, che forse anche Lorenzetto conosce. Quando era in atto l'assalto dei Serenissimi al campanile di San Marco, per stanarli fu mandato un carabiniere meridionale, in collegamento-radio col suo capitano. Ordina: «Alt!», «No sparè no sparè», invocano quelli; «Capitano, sono greci», informa il carabiniere, e poi: «Mani in alto!», «Ghèmo i cai 'nte' e man», «No capitano, sono tedeschi». Il Veneto patisce questa incomprendibilità, che lo rende misterioso, buio e disprezzato. In quel mistero, in quel buio Lorenzetto s'aggira con occhiali a infrarossi. E vede tutto.

(fercamon@alice.it)